



Ministero della Pubblica Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

**Ufficio Scolastico Provinciale di Parma**

Prot.n. 5931

Parma, 10 aprile 2008

Ai Dirigenti Scolastici  
della provincia  
di Parma

**OGGETTO: 2° Seminario provinciale su "Permanenze e Mutamenti" - 12/5/08.**

Allo scopo di dare attuazione alle intese raggiunte nel contesto della Conferenza di Servizio provinciale sulle Nuove Indicazioni svoltasi il 7/2 u.s., riguardo alle iniziative provinciali connesse con il Progetto "Permanenze e Mutamenti" di cui il Nucleo provinciale per le Nuove Indicazioni sta articolando le diverse fasi di realizzazione per dirigenti scolastici e docenti, e come seconda iniziativa dopo l'analogo Seminario svoltosi il 27 marzo u.s., è indetto un secondo Seminario provinciale di cui al programma allegato.

Come previsto dalle intese organizzative, la **mattinata** sarà riservata a tutti i **dirigenti scolastici** della provincia, mentre i lavori del pomeriggio prevedono la designazione di:

- n. 3 docenti per ogni I.S. del I ciclo

- n. 2 docenti per ogni I.S. del II ciclo

(i docenti saranno attentamente selezionati fra i referenti di settore, le FFSOF, gli insegnanti di biennio).

*Al riguardo, occorre tener conto di quanto indicato nella nota prot. n. 4846 del 19/2/08 dell'USR E/R in relazione alle iniziative di secondo livello: "In linea di massima si suggerisce di organizzare in ogni provincia 5-6 seminari (con formule variabili) per l'approfondimento di tematiche di didattica disciplinare, che possano coinvolgere dal 5% al 10% dei docenti individuati quali referenti per iniziative successive.*

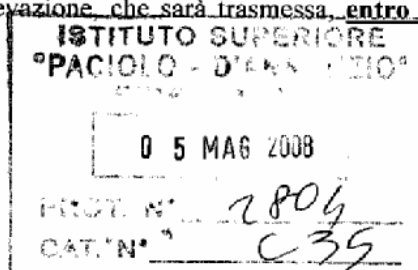
I nominativi verranno indicati utilizzando l'allegata scheda di rilevazione, che sarà trasmessa, entro il 6 maggio p.v., indirizzando a:

Maurizio Dossena USP PR

fax n. 0521-207295

e-mail: [maurizio.dossena.pr@istruzione.it](mailto:maurizio.dossena.pr@istruzione.it)

Maurizio Dossena  
Referente Provinciale



**IL DIRIGENTE**  
Armando ACRI

**UFFICIO STUDI e PROGRAMMAZIONE – AREA FORMAZIONE e SUPPORTO all'AUTONOMIA**

Dott.ssa Milena LUONGO	Direttore Coordinatore	0521-213207	<a href="mailto:milenamariaaluisa.luongo@istruzione.it">milenamariaaluisa.luongo@istruzione.it</a>
Dir.Scol.Maurizio DOSSENA	Referente Provinciale	0521-213227	<a href="mailto:maurizio.dossena.pr@istruzione.it">maurizio.dossena.pr@istruzione.it</a>
Prof.Giovanni ZAPPÀ	Collaboratore	0521-213226	<a href="mailto:giovanni.zappia.pr@istruzione.it">giovanni.zappia.pr@istruzione.it</a>
Sig.ra Monica GORRERI	Operatrice	0521-213214	<a href="mailto:monica.gorrieri.pr@istruzione.it">monica.gorrieri.pr@istruzione.it</a>

Viale Vittoria, 33 - 43100 PARMA Codice fiscale 80008710347 Tel. 0521/213111 Fax 0521/207295  
e-mail: [esa.pr@istruzione.it](mailto:esa.pr@istruzione.it) - indirizzo web: <http://esa.provincia.parma.it>



Ministero della Pubblica Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

Ufficio Scolastico Provinciale di Parma

## **Seminario Provinciale per Dirigenti Scolastici e Docenti**

per lo sviluppo del Progetto

### **"PERMANENZE E MUTAMENTI"**

in relazione all'attività di studio sulle Nuove Indicazioni secondo la  
programmazione del Nucleo Provinciale e dello staff per la formazione dei  
DD.SS.

**Lunedì 12 maggio 2008**

**Auditorium I.T.C. "Bodoni" - PARMA**

con l'intervento del **Prof. Maurizio MALAGUTI**

Docente di Ermeneutica Filosofica presso l'Università di Bologna

***La questione dell'Umanesimo fra  
memoria e progetto educativo***

**MATTINA ORE 9 - 12**

con la partecipazione di tutti i Dirigenti Scolastici della provincia

**POMERIGGIO ORE 15 - 18**

con la partecipazione dei Docenti del I° ciclo e del biennio del II° ciclo

Le due sessioni del Seminario saranno introdotte dall'Isp. Gabriele Boselli e dal  
Dott. Maurizio Dossena – Seguirà il **DIBATTITO**

**Complessità**

**SCHEDA DI ADESIONE  
al SEMINARIO PROVINCIALE  
su "PERMANENZE E MUTAMENTI"**

lunedì 12 maggio 2008  
ore 9-12 / 15-18  
I.T.C. "Bodoni" – V.le Piacenza 14 - Parma

da TRASMETTERSI entro il **6 maggio 2008**  
a: Dott. Maurizio Dossena – USP Parma  
fax: 0521-207295  
e-mail: [maurizio.dossena.pr@istruzione.it](mailto:maurizio.dossena.pr@istruzione.it)

I.S. :

---

---

partecipanti al Seminario:

	FUNZIONE	
_____		_____
_____		_____
_____		_____

Data, \_\_\_\_\_

IL DIRIGENTE

\_\_\_\_\_

## Permanenze e disconnessioni

Intervento con **Antonio Erbetta**, professore ordinario presso l'università di Torino

Intervento a cura dell'isp. Agostina Melucci

Secondo l'illustre docente dell'ateneo torinese, proposte culturalmente credibili ed agibili in ambito scolastico possono essere formulate a partire dalla seguente gamma di domande: *Che cosa è il mondo che ci muove alla domanda: chi sono io? Quali valori lo animano? Come posso riformulare la domanda sulla mia identità rispetto al mondo in cui vivo? Posso solo assistere a ciò che accade o impegnarmi per farlo evolvere?*

La responsabilità dell'indicare

Un essenziale elemento di permanenza nell'intenzionalità della scuola può essere individuato nella **coscienza critica** che si forma nella cultura e in un'idea di **responsabilità** cui far perno nell'inevitabilità delle sconnessioni, dei cambiamenti.

Lo sguardo disincantato verso il mondo è un dovere morale permanente perché consente il distacco e l'esercizio critico; la malattia morale è invece il cinismo ovvero il disincanto che non è accompagnato da responsabilità, l'assenza di qualsiasi valore che non ripaghi immediatamente, il disprezzo dei fatti come delle idee che non producano redditi di potere o di denaro.

La scuola è, al contrario, perennemente luogo di un evento etico essenziale (generativo), spazio di composizione delle scelte, di interazione dinamica dei saperi e di educazione del pensiero. Riproduce e interpreta la cultura, ne compie una sintesi in senso didascalico, porta oltre il pensiero. Contiene un'idea di cultura che è anche educazione. In essa si forma la persona che ha ricordi, prospettive e relazioni. Il lavoro culturale muove dall'esperienza per **riconoscere e conferire senso alle cose** e utilizza concetti. La scuola è custode della tradizione e nel contempo agisce in una dinamica di rinnovamento, orienta i giovani a un futuro imprevedibile ma in cui certamente continueranno ad agire la lingua e le strutture essenziali del pensare logico-matematico e scientifico. La pedagogia allora diventa teoria della cultura, della processione (da "procedere") verso il futuro.

La nostra esistenza ha responsabilità etica e il viaggio consapevole verso l'esistere è reso possibile dalla **cultura, intesa quest'ultima come orientante costellazione di valori**.

C'è una funzione educativa che non muore ed è quella dell'*homo docens*; questa fa parte integrante della nostra struttura antropologica originaria. In ogni battuta di un docente c'è una sintesi della cultura.

L'educazione è transito, crescita, auto-incremento, *à boulevards de neige*; è forma di redenzione (secondo alcuni immanente, per altri trascendente o entrambi). Chiama all'esercizio critico, al dovere della critica.

La scuola che punta alla standardizzazione è un sottoprodotto dell'industria culturale; ogni soggetto invece ha diritto alla propria soggettività incarnata proprio perché la scuola è comunità di persone incarnate. Allora il docente non può svolgere in modo impiegatizio la sua funzione ma porsi husserliamente quale *funzionario dell'umanità*, per usare una celebre espressione husserliana.

Educazione come co-esperienza

L'educazione è esperienza vissuta (*erlebnis*) in quanto cultura; incrocio fecondo tra varie istanze. In essa si interseca l'educazione sentimentale e il conoscere, consentendo di riconoscere e vivificare il senso dei saperi e di evitare il cadere nel pratico inerte e a-intenzionale. Costituisce un'idea di educazione il ritenere che si conosca bene solo ciò che si ama per cui non c'è un momento conoscitivo separato dalle emozioni. Le esperienze di vita e di cultura aprono prospettive. Qui si pone anche l'interrogativo: quale il rapporto tra me e la mia educazione? Va sviluppata la coscienza pedagogica (filosofica e pratica) dei propri processi formativi.

La scuola ha senso se permane come luogo di spazio critico, se esercita una funzione di critica della cultura aiutando la consapevolezza del vivere nel mondo contro le tante manipolazioni e le varie modalità di assoggettamento. Proceede in questa direzione anche accompagnando a ri-vedere (vedere daccapo), a smontare e rimontare il consueto.

Crisi e riapparizione del soggetto

Nella modernità protagonista è il soggetto cartesiano autoevidente e che si sente possessore della razionalità; nel post-moderno c'è la crisi del soggetto cartesiano. Il dubbio investe allora non solo la cosa che ho davanti (domanda di Cartesio)

ma anche *chi sono io*. L'IO penso si è articolato/disarticolato nelle mille forme della differenzialità e della diversità. Studiosi in tal senso sono Vattimo e Cambi. Il nostro Io –secondo questi studiosi- non è più uno ,ma una sedimentazione meticcata di pluralità. L'universo-secondo Ceruti- non è più uni-verso ma pluriverso.

Sta sgretolandosi un mondo; chi lo sostituisce e con che? Il post-moderno spezza il primato del soggetto, apre a possibilità; non ci sono più le vecchie categorie concettuali.

Pesa sulla scuola il cambiamento del lavoro. Qual è il rapporto tra scuola e lavoro? Analisi molto approfondite sono condotte da Marco Revelli, allievo di Bobbio , ad esempio nel testo "Lavorare in Fiat". Il nostro tempo si colloca in una posizione di rottura di faglia del moderno e continua a fare i conti con le categorie del moderno. Stiamo vivendo una crisi agonica e conflittuale tra vecchio e nuovo; la crisi della scuola è legata a scosse telluriche.

La visione emancipativa e universalistica della nostra scuola sta subendo forti battute di arresto; è stata molto attiva alla fine degli anni sessanta tant'è che ha allargato la base della mobilità sociale. In quella stagione cambia la classe dirigente su vasta scala.

### La saggezza delle scuole

Niente ossessioni per la velocità e i risultati; essenziali sono i principi e va elogiata la lentezza; la scuola, che in qualche modo è simile a un pachiderma, è saggia, ha vita lunga poi che il suo incedere è lento.

### Conclusioni (non autorizzate) della scrivente

Quali indicazioni dunque per educare e istruire? Cosa cambia dunque e cosa resta nello scenario della società e della cultura contemporanea? Su cosa continuare a fare affidamento e quali altri riferimenti indicare a chi accompagna coloro che sono agli inizi del cammino?

#### Permanenze

Resta, pur oltraggiata, la **terra** ovvero ciò di cui ciascuno di noi primariamente è costituito; dobbiamo insegnare a conoscerla e amarla. Resta il **pensiero** induttivo di pensare e di conoscere che si è tesaurizzato in 3000 anni di storia dell'Occidente. Resta l'**amore** che perennemente rinasce tra le donne e gli uomini di questo pianeta, amore tra loro, per il pianeta e per le stelle.

Le scuole conservano questi tesori e li portano a frutto.

#### Mutamenti

Muta il tipo di affidamento che si fa sul patrimonio culturale e sul suo futuro. Non statica roccia ma elementi dinamici. Mutano significato anche alcune delle parole essenziali dell'orientarsi del soggetto nel mondo, di seguito esposte in ordine alfabetico come riferimenti destinati ad assumere nuova pregnanza: altro, conoscere, coscienza, desiderio, dialogo, disincanto, epochè, evidenza, fondazione, frattale, giocare, incompletezza, indecidibilità, Intero, intersoggettualità, intenzionalità, migrazione, narrazione, non lineare, paradosso, persona, piega, relatività, relazione, rete, nodo, rischio, rumore, senso, soggetto, sollevare, slargare, sospetto, stati critici, tensione, tensori , vettori, velocità-lentezza. vuoto.

Su queste parole le scuole potrebbero lavorare; non per adattare la scuola al mondo presente ma per costruire quello venturo.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

**Ufficio Scolastico Provinciale di Parma**

## **Permanenze e mutamenti**

Nuove Indicazioni e perenne compito della scuola

Riflessioni preliminari alle conferenze

*A cura del Nucleo Provinciale di Parma per le*

*Nuove Indicazioni sul curriculum del I ciclo*

### **Cronache di una formazione-in-ricerca**

Si sono svolti recentemente a Parma diversi incontri con i dirigenti e con il gruppo *Indicazioni* sulla formazione in servizio. Vi hanno partecipato insegnanti, dirigenti scolastici, amministrativi e tecnici, nonché funzionari dell'USP e rappresentanti dell'università e vari enti. Incontri preziosi perché i dirigenti scolastici e tecnici e gli insegnanti devono reciprocamente accompagnarsi nel qualificato lavoro culturale, educativo, didattico, organizzativo e amministrativo da svolgere, interpretando la cultura e la scienza e valorizzando gli aspetti migliori della storia e dell'intenzionalità del territorio in cui operano.

Si è ad esempio detto in vari incontri che nella formazione, per i dirigenti, non basta inserire i *saperi della sopravvivenza* (diritto amministrativo e scolastico in primo luogo, ma anche civile e penale, teoria delle organizzazioni, politologia, economia) ma che, essendo la scuola essenzialmente realtà di cultura, occorre che tutti noi trattiamo anche di quei *saperi che aiutano a conferire senso e vitalità* all'agire quotidiano di un dirigente: letteratura generale, filosofia, pedagogia generale e sociale (studio dei processi collettivi di interpretazione delle problematiche ed elaborazione scientifica dei progetti) confronto con storie intellettuali ed esperienze di valore. Occorre evitare che l'uomo di scuola, seguendo, come pur deve fare, la contingenza e l'emergenza, smarrisca le ragioni fondazionali, la ragion d'essere essenziale del suo magistero, si riduca a considerare quella che occupa non una cattedra da cui insegnare e un banco ove imparare, ma una sorta di scrivania piena di pratiche cui adempiere. Occorre evitare anche che genitori e alunni vengano pensati come "clienti", anziché come persone che portano con sé bisogni cui corrispondere e capacità cui offrire campo.

*La scuola rappresenta un volto della cultura e si occupa primariamente di istruzione ed educazione. Prima ancora che obiettivi, ha degli scenari e un orizzonte di finalità. Chi la dirige o vi insegna è soggetto attivo di cultura, ha senso dello Stato, è capace di dialogo e di autonomia nei confronti dei poteri locali, ha iniziativa, è punto di riferimento, è vicino a tutte le persone, le accompagna, le motiva. Ha qualcosa da dare sul piano umano e da dire su quello culturale.*

*Serve dunque, a parer mio, un progetto complessivo di autoformazione e formazione in servizio che si muova in una prospettiva inizialmente triennale, articolandosi in una pluralità di iniziative e di metodologie di lavoro, richiamate anche nei contratti nazionali e nel Contratto regionale sulla formazione in servizio.*

Le singole iniziative che stiamo per intraprendere in provincia saranno progressivamente messe a punto anche al fine di interagire con le specifiche realtà ed esigenze territoriali, in modo tale che le scuole siano essi stesse promotrici e co-protagoniste della propria formazione.



Ministero della Pubblica Istruzione

Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

## Ufficio Scolastico Provinciale di Parma

### Il nuovo umanesimo: additare l'Intero

Nelle scuole l'interdisciplinarietà è spesso più dichiarata che praticata. Il mondo tardomoderno è plurale ma uno deve essere lo sguardo che lo coglie: lo sguardo degli *interi (le persone) che si volgono all'Intero (insieme globale, tutto ciò che è)*. Su quali sentieri ci si potrebbe muovere, anche coinvolgendo personaggi importanti della cultura e della scienza?

Occorre interrogarsi sulla cifra epistemologica generale dell'epoca e cercar di portare il pensiero a comprendere lo spirito del mondo, guardare quel che di nuovo sta maturando e immaginare l'oltre. Insegnare è soffrire per gli apparati didattici del non-pensiero (TV, videogames e parte del sistema informativo) ma anche aver la fortuna di spendere il più del tempo di vita nell'essere parte del processo di generazione della cultura e della scienza, contribuire all'evolversi della società, aprire spazi e offrire metodi al conoscere dei giovani. Insegnare significa confrontarsi attraverso i giovani con tutti i fenomeni della torsione intellettuale e del disagio esistenziale di questa società d'inizio millennio, ma anche essere illuminati dalla curiosità, dall'intuizione, dalla fantasia, dall'impeto e dall'intelligenza delle nuove generazioni. Tutti fattori di nuovo pensare.

*I documenti programmatici ministeriali passano, il tesoro, che abbiamo il compito di custodire, di tremila anni di cultura dell'Occidente e delle persone che abbiamo con noi resta e si incontrerà sempre di più negli anni a venire con con altri tesori, in particolare con quelli della cultura araba, cinese e indiana e le persone che vengono da quelle terre.*

E' tempo dunque di interrogativi radicali. Vi è ancora un cielo, e quale, sopra di noi? Scorre la storia, o il suo fluire è cessato? Le civiltà sono inesorabilmente avviate al dialogo a al conflitto? Possiamo accontentarci di saperi produttivi unicamente di pensieri "utili" in quanto destoricizzati, depersonalizzati, definalizzati, di competenze atte a far conseguire gli obiettivi di un mondo trasformato in dominio? In cosa può consistere, oggi, l'esercizio del pensiero?

La scuola negli ultimi anni è cresciuta nel disincanto ma è ancora capace di tutelare la meraviglia, la speranza, di nutrire la fiducia dei giovani nel loro futuro.

Occorre coltivare speranze nella possibilità di restare (e di educare a divenire) soggetti individuali e collettivi non rassegnati ma ma viventi nella storia perenne dello spirito. Sarà allora (futuro ottativo) pensiero che fluirà da una vita riappropriata e da una cultura alta: pensiero non rassegnato, critico e creativo, sensato e sensante, non superficiale ma profondo, non frenetico ma lento, non scenografico ma autentico, non monolitico ma plurale, non descrittivo ma interpretativo, non solo universale ma anche regionale, non dominato dalla necessità ma aperto sul possibile, non deterministico ma indeterministico, non epistemico ma epistemologico, non separante ma connettente, non sistemico ma costellazionale.



Ministero della Pubblica Istruzione  
Ufficio Scolastico Regionale  
per l'Emilia-Romagna

## Ufficio Scolastico Provinciale di Parma

Sarà vero che l'ipersistema della cultura tardomoderna si va sfaldando e in quali forme un universo culturale nuovo, un nuovo pensare e un nuovo insegnare vanno prendendo forma? La scuola, l'università e le costellazioni della ricerca possono essere nutrici o forse madri di imminenti macrofenomeni del pensiero?

*In questo domandare siamo confortati anche dalla prevedibile ripresa del processo di rivoluzione scientifica sostanzialmente interrotto dopo il primo trentennio del secolo scorso. E' ormai, nelle scienze dello spirito come nelle scienze del mondo fisico, il tempo di un ulteriore assetto del pensiero.*

## Cosa cambia e cosa è destinato a permanere negli scenari del conoscere. Inter-rogazioni

—**Pieghe imprevedibili** si formano per effetto di tensioni discontinue sul piano evolutivo della cultura e con meccanismi d'onda ne aprono altre sull'esistenza e sull'educazione dei soggetti. Quali spazi si aprono per il pensare dei docenti, soggetti intellettualmente e pedagogicamente motivati?

—**L'ampia virtualizzazione del mondo** riduce la solidità delle "cose" artificiali e incrementa i "quanti di forza" i vettori, i tensori che con ampie e non lineari escursioni di potenza in modo poco prevedibile ridisegneranno il mondo. Quali effetti?

—**La probabile, imminente rivoluzione delle conoscenze.** L'attualità portata a evidenza dagli studi presenta lo stato brillante della ricerca tecnologica, quello ingessato e sotto pressione della ricerca scientifica, una certa depressione teleologica delle scienze dello spirito. Tutte le scienze sono però percorse da tensioni, agitate al loro interno da vettori di trasformazione intensi seppur disorganici, grandi masse di conoscenza sempre meno si riconoscono nelle varie legislazioni disciplinari.

Siamo dunque in stato pre-critico? Gli statuti del conoscere si incrinano al punto da non poter più sostenere il peso del nuovo?

—**Economia globale e tensioni innescate** La globalizzazione porta le nuove generazioni a una precarietà del lavoro che si traduce anche in precarietà dell'esistenza. Come ritrovare serenità all'elaborazione di progetti di vita e di educazione?

—**La grande Migrazione** Sul pianeta si muovono come mai prima masse erratiche. Vanno fuori dalle loro terre, portando il loro dolore e il loro lavoro, le loro culture, aprendo frattali in terre che vedranno mutare le loro radici, alterare le loro visioni del mondo e i loro assi trasformativi. Cosa ci porterà la grande Migrazione?

—**Il Maestro** Contro la compartimentazione/frammentazione delle conoscenze costituite, ci sarà sempre il Maestro ad additare la totalità del campo dei fenomeni. Saprà efficacemente additare l'Intero, che non è il finito né il completo? Contro la frammentazione delle conoscenze e del lavoro, la scuola, l'università, le biblioteche, i musei sapranno creare le condizioni di un conoscere che abbracci *nella sua interezza* il campo del pensabile? Saprà additare, oltre il pre-pensato, l'impensato? Continuare la tradizione e nel contempo schiudere i giovani all'inconfigurato, al venturo?

—**La trascendenza** Sapremo volgere l'attenzione alla sicura incombenza del mistero e alla sperabile presenza del divino oltre il visibile, l'ascoltabile, il tangibile, l'ordinariamente pensabile? Troveremo qualcuno che sappia far cenno, anche se ha solo intravisto, affinché altri veda un poco oltre. Non solo Dio è nascosto e si può intravedere per radi cenni (Heidegger), ma *qualsiasi cosa*.

—**Scuola di con-fine** Ogni vera scuola è di confine: con l'impensato, il trascendente, il futuro. Sapremo invitare a far esodo dalle contingenze che non ci fanno vedere nulla che non sia ideologia del Centro, che ci alienano gli spazi autenticamente vitali? Come introdurre i bambini e i giovani a una *vita propria* illuminata da un pensiero proprio?